

MOSTRA ▶

Al Filatoio di Caraglio le opere di Piero Lerda

Luoghi oltre gli spazi

Uno spirito libero e grande

Il 28 febbraio scorso è stata inaugurata al Filatoio di Caraglio la mostra "Piero Lerda. Dal caos al gioco. Opere dal 1948 al 2007": un'interessante rassegna pittorica di un artista caraglio, poco noto, deceduto a Torino nel 2007, curata da Ivana Mulaturo. Ad una prima settennale fase di attività del Filatoio di Caraglio caratterizzata dalle curatele di Andrea Busto, direttore artistico del Cesac (Centro Sperimentale per le arti contemporanee di Caraglio), ora approdato - non si capisce se per castigo o per premio - alla direzione di Villa Giulia a Verbania, segue una nuova fase i cui aspetti non permettono ancora di individuare con chiarezza i futuri risvolti. Le nuove strategie sembrano al momento, e secondo i programmi, rivolgersi verso fasce di interesse e di pubblico più ampie e popolari.

La mostra dedicata a Piero Lerda sembra infatti riaffermare il progetto e, con rammarico, dimostrare semmai che ancora una volta si è arrivati in ritardo, a due anni dalla sua morte...

Si tratta di un caraglio, nato nel 1927 da Felice e Teresa Pioia e morto a Torino nel 2007. Mentre dal padre paiono derivare quegli apporti culturali rivolti alla poesia, all'arte e alla letteratura francese, dal pittore abruzzese Vincenzo Alicandri, derivano l'alfabeto grafico, l'uso sapiente del pastello, i segreti delle tecniche pittoriche che egli seppe poi autonomamente gestire, trasformare e fare proprie. Diplomi magistrale ed artistico, laurea in Lingua e Letteratura francese: tesi discussa a Torino nel 1953 con il relatore Silvio Baridon sull'opera letteraria di George Bernanos, l'autore de "Il diario di un curato di campagna", il noto scrittore filo monarchico e nazionalista francese. Dopo il servizio militare, Lerda iniziò una collaborazione con la Rai-Tv ("Orizzonti" in onda tra il 1955 ed il 1958, settimanale televisivo per i giovani) e successivamente fu docente di Francese negli istituti superiori di Torino; saggista e linguista, ha avuto il merito, fra gli anni '50 e '60, in qualità di



Due lavori di Piero Lerda in mostra a Caraglio

Direttore della Biblioteca dell'USIS (United States Information Service-Consolato Americano) di far conoscere all'ambiente torinese le avanguardie artistiche statunitensi. Nonostante l'intensità degli impegni letterari, Lerda non smise mai fra le pieghe di una lezione, di una conferenza, di un viaggio, di interessarsi all'arte. "... lo voglio essere un artista, uno cioè che usa intelligenza e sensibilità, non per esporsi, per agire, solo a livello di "civili brighe" che sono pure nobili, ma per qualcosa di più alto,

di più ineffabile, di più aristocratico, nel senso antico della parola". Dalle parole dell'artista sorge una traccia per individuare una complessa ed affascinante personalità. Il suo pensiero documentato dagli appunti grafici, piccoli progetti, schizzi e frammenti che rimandano ad esecuzioni future, è vivo in un corpus totale di circa 400 opere.

Lerda partecipò in vita ad un'unica Mostra Personale che fu allestita nel maggio 1962 negli spazi espositivi della Galleria torinese "L'immagine": quattordici

opere, tredici disegni e un olio, oltre ad una cartella di diciotto opere grafiche a carboncino. Il testo critico di Renzo Guasco comprende alcuni concetti ed uno stralcio che, a distanza di quarantasette anni ci sembrano importanti ed utili per capire l'uomo e l'artista "... quel voler fare della pittura un prodotto soprattutto della cultura, dell'intelligenza e dello spirito critico-sperimentale, apparenta Lerda ad alcuni pittori dell'ultimissima generazione..." Il riscontro critico sui giornali fu tiepido ma vogliamo ritenere che la singolarità di uno spirito libero, superbamente introverso e grande come quello di Lerda, non ne sia stato minimamente scalfito. Una sola mostra personale quindi, per altro difficile, la partecipazione ad alcune collettive e premi dimostrano che non sono queste le *liaisons* e i parametri utili a confermare le valenze di un artista. Dimostrano invece come siano il lavoro, l'esercizio continuo, la cultura, le capacità e la passione i valori che rendono grandi ed indimenticabili opere e uomini. Dopo la personale del '62 termina la stagione di ricerca di timbro segnico: i soggetti supportati dalla potenza della parola sfiorano la fantasia dell'uomo passando attraverso il caos della realtà e delle sue personalissime percezioni del reale. Un non-senso, un gioco, un luogo oltre gli spazi ed il tempo, culla e grembo, sogno e magia. Pezzetti di carta colorata, un "oceano di coriandoli", un puzzle colorato come metafora della vita, dei giorni, delle ore, del

nostro individualissimo pensiero del tempo. Quello di Lerda è sempre proiettato nel futuro, in un domani carico di ottimismo colorato.

Questa di Caraglio è una retrospettiva che a differenza di altre rassegne non accompagna il visitatore attraverso percorsi tematici od iconologici, né avrebbe potuto farlo. La reiterazione di formule e temi iconografici suggerisce un iter in continuo divenire, iter che non sembra essersi concluso con la morte dell'artista. Le sezioni raggruppano solo in apparente ordine tecniche espressive diverse. Anni '50 con disegni, chine su carta con schizzi anche molto approssimativi, in bilico fra prospettive oblique e parallele, anni '60, '65, '70, '80. La sezione "pagine di diario" raggruppa disegni ma si ripropongono ancora le diverse esperienze tecniche con l'uso della china, le xilografie, il collage, l'olio, l'acrilico, le tecniche miste. Pitture dal corpo cromatico e materico forte, brevi e vorticosi visitazioni nei panorami artistici contemporanei, dal surrealismo di Ernst a quello di Arp, dall'espressionismo tedesco a rivisitazioni cubiste e alla Pollock, rimandi all'arcaismo di Campigli e varianti su Masson. L'opera della sezione "La creazione", intitolata "Paradiso terrestre", è una miscela di superfici informi, colori che si allacciano in armonie innocenti grazie ai tenerissimi blu oltremare e ai blu di Prussia. Insieme ai rosa, ai verdi, agli aranciati, ai gialli. Cicli intitolati "Apocalisse" a significare non tanto e non solo un fenomeno escatologico, quanto il perdurare continuo e straordinario della ricerca. Giostre, città, aquiloni e voli di aquiloni che diventano nel mondo immaginifico di Lerda una sorta di macchine guerresche dai vivaci colori, frenate nel volo dal loro stesso peso, dalle forme. Si liberano dalla materia soltanto nelle ultime riduzioni negli anni intorno al 2006, con formule che si liberano dagli schemi e diventano puro colore, armonie di linee, in parallelo equilibrio con i riferimenti letterari, le parole di Sartre, Camus, Kafka... Magma intellettuale di colori, linee, parole e sogno.

anna cavallera